



LA COMPOSIZIONE
Il latte materno contiene 700 Kcal per litro e il 90% d'acqua, essenziale per produrre cellule e compensare le perdite di liquidi



I BENEFICI
Il latte materno è sempre pronto, alla temperatura ideale e non ha bisogno di essere sterilizzato. Inoltre è subito assimilabile

LA FAME
Tra le sostanze che compongono il latte, l'acqua e lo zucchero: placano la fame e forniscono energie pronte all'uso

LA CRESCITA
"Mattoni" per la formazione delle cellule sono le proteine. I grassi procurano senso di sazietà e servono allo sviluppo

Il latte della mamma va in banca "Donatelo, è prezioso come l'oro per salvare i bimbi più fragili"

In Italia record di centri ma poca raccolta. Appello alle donne

(segue dalla prima pagina)

MARIA NOVELLA DE LUCA

INSOSTITUIBILE per tutti i bambini, ma soprattutto per alcuni: ossia i più piccoli dei piccoli, i nati prematuri, seimila ogni anno in Italia, minuscole e tenacissime vite che giorno dopo giorno, grammo dopo grammo, cercano di "completare" la loro nascita nelle incubatrici dei reparti di terapia intensiva neonatale. Miracoli, spesso, dell'ascienza e dell'amore.

Ecco, il latte di queste speciali "banche", trenta in tutta Italia, quasi un record europeo, dove mamme che hanno latte in eccedenza possono donarlo per "nutrire" altri neonati, serve per loro, i bimbi delle terapie intensive. Vero e proprio salvavita contro alcune patologie, anche letali, per esseri così piccoli. Una tra queste è l'enterocolite necrotizzante. Ma non basta. Perché le banche ci sono, ma sono mal distribuite, poco conosciute e soprattutto manca la "materia prima": ossia le donatrici. Spiega Piermichele Paolillo, primario della neona-

"Mia figlia aveva 10 giorni, io dovevo tornare al lavoro. Il freezer era pieno di flaconi"

tologia e terapia intensiva neonatale del policlinico Casilino di Roma: «Una metropoli di milioni di abitanti come Roma può contare soltanto sul *lactarium* dell'ospedale Bambin Gesù, questo vuol dire che i genitori di un prematuro, anche grave, la cui vita è davvero appesa a un filo, devono attraversare tutta la città per reperire il latte. Immaginate che fatica, che stress».

Le banche sono distribuite a macchia di leopardo: se la virtuosa Toscana ne ha ben sei (la prima fu aperta proprio al Meyer di Firenze nel 1971) in Campania e nel Lazio ce n'è una sola, nessuna invece in Sardegna. «Ma quello che manca è la cultura della donazione — aggiunge Paolillo — ci sono mamme che partoriscono nei termini giusti, i loro bimbi non hanno problemi, producono moltissimo latte e sarebbero ben felici di donarne una parte. Semplicemente però non sanno che si può fare, che esistono le banche».

Eleonora Marbelli ad esempio, giovane architetta di 33 anni, è diventata super-donatrice per caso. «Mia figlia Beatrice era nata soltanto da dieci giorni e avevo bisogno di tirarmi il latte e congelarlo perché dovevo tornare al lavoro». Figlia della precarietà e del suo tempo Eleonora, libera professionista, non ha maternità né congedi. «Come tutte le donne della mia famiglia ho avuto fin da subito moltissimo latte, anche se la mia bambina all'inizio prendeva poco. Avevo il freezer pieno, un'enormità. Per caso, in

Come funziona

In Italia ci sono



Le banche del latte in Italia

FRANCIA	36
ITALIA	30
SPAGNA	16
INGHILTERRA	15
GERMANIA	10

Le banche del latte in Italia

In Italia le banche del latte donato sono riunite nell'associazione **Aiblund** in Europa nell'**Emba**

In Italia è nata di recente la prima banca privata di latte umano: **Mommilk**

Ogni anno nascono in Italia circa **6.000** prematuri

Nel 2012 sono stati donati in Italia **8.000** litri

L'anno prima erano 7.500

Nel nostro paese è vietato il "milksharing" ossia la compravendita privata di latte umano, molto diffusa negli Stati Uniti

Fonti: Associazione italiana delle banche del latte umano

un negozio di sanitari, ho visto un cartello che pubblicizzava la banca del latte. Mi sono messa in contatto con l'Aiblund a Milano e ho iniziato — scherza Eleonora — la mia produzione». Sessanta litri in un anno. Un record. «A volte dico che metà dei bambini nati in questi dodici mesi a Milano è mio figlio adottivo... Poter donare mi ha dato una grande felicità. E non è difficile. Gli addetti dell'associazione vengono a casa, prendono i contenitori pieni e riportano i contenitori vuoti. Certo, raccogliere il latte costa un po' di fatica, ma lo facevo per mia figlia e tornerei a farlo se avessi un altro bambino. Se però non avessi visto quel cartello chissà quanto latte avrei buttato...».

Guido Moro, pediatra, è presidente dell'Aiblund, l'associazione italiana delle banche del latte umano donato. Elancia un appello: «Abbiamo bisogno di altre banche, ma soprattutto di donatrici. I cambiamenti della gravidanza, legati all'età più matura delle madri, alle tecniche di fecondazione assistita, hanno fatto crescere il numero di neonati prematuri, di nascite complesse. Sono tante le

"Un giorno ho visto una pubblicità e ho cominciato: sono riuscita a dare 60 litri in un anno"

donne che subito dopo il parto non possono allattare, ma ci sono bambini per cui il latte materno è l'unico alimento possibile. Le banche sono poi garanzia di sicurezza: le donatrici vengono analizzate, il latte pastorizzato e conservato». «Oro bianco» insomma. Così ambito che anche in Italia cominciano ad affacciarsi le prime banche private, mentre negli Stati Uniti è sempre più fiorente e pericoloso il "milksharing", ossia la compravendita su Internet di latte umano, né controllato né selezionato tra privati, con gravi rischi per i neonati. Eppure in Italia nonostante le raccomandazioni dell'Oms, l'allattamento al seno è diffuso, massicciamente, soltanto nei primi due mesi di vita del neonato. «Poi, purtroppo, le percentuali crollano: per stanchezza, per mancanza di informazione», ammette Guido Moro.

Invece dietro c'è un mondo. Come sanno bene le mamme dei prematuri, che nei lunghi mesi della terapia intensiva, fanno qualunque cosa per non perdere il loro prezioso "oro bianco", salvavita dei piccolissimi. Grammo dopo grammo, giorno dopo giorno, fino a quando i bambini escono dall'incubatrice, e vengono distesi per la "terapia marsupio" a contatto della pelle della madre e del padre. E alla fine tornano a casa. In un lento risveglio alla vita.

Il caso

Francia, neonato tolto ai genitori vegani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Un neonato di 5 mesi è stato tolto dalla magistratura alla sua famiglia perché la mamma era vegana. La donna non gli dava il biberon con latte animale, ma solo con latte di riso come prescrive la sua dieta e la sua filosofia di alimentazione. Il bebè era dimagrito rapidamente: a cinque mesi pesava meno di cinque chili. È successo a Lauris, un

paesino nel sud della Francia. Durante l'ultima visita dal pediatra, il medico ha chiamato gli assistenti sociali. I magistrati hanno accusato la mamma Céline, 24 anni, di maltrattamento: la sua dieta vegana sarebbe, secondo i giudici, una forma di violenza sul figlio. Da quattro mesi il bambino è in un centro di accoglienza di Avignon, nutrito normalmente e adesso pesa oltre sette chili. I genitori possono andare a trovarlo quattro vol-

te a settimana per due ore. Il caso fa discutere i tanti fautori del regime vegano secondo cui si può crescere senza consumare proteine animali. La mamma ha portato certificati di altri pediatri che sostengono che esiste latte vegetale adatto ai neonati. I genitori hanno presentato un ricorso che sarà discusso dalla Corte d'appello di Nimes.

(a. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA